

I doppi standard occidentali portano il mondo nel caos

written by Shamsa Ishfaq | January 17, 2022

di Shamsa Ishfaq

Di recente, l'Unione Europea ha apprezzato il Pakistan per l'approvazione di legislazioni relative ai diritti umani e per il proseguito impegno tra Pakistan e UE nonostante le sfide del Covid-19, ma allo stesso tempo ha espresso preoccupazione per i casi di tortura, sparizioni forzate, accesso alla giustizia e uso improprio della legge sulla blasfemia, libertà di religione, espressione e media.

In precedenza, il 17 novembre 2021, gli Stati Uniti hanno anche rinominato il Pakistan come "Paese di Particolare Preoccupazione" (PCC) per aver violato la libertà religiosa. Tali sforzi sono "mirati politicamente" per mantenere il Pakistan sotto pressione e quindi devono essere visti nel contesto di USA-UR-UK. Paradossalmente, la repressione del Pakistan continuerà ad apparire nei media sia cartacei che digitali con il pretesto dei diritti umani nonostante la crescente ondata di razzismo e l'abuso dei diritti umani in Occidente.

Poiché il razzismo è "Pregiudizio, discriminazione o antagonismo diretto contro qualcuno di una razza diversa basato sulla convinzione", non sarebbe quindi ingenuo affermare che il crescente razzismo nella UE è davvero una forma strutturale di violazione dei diritti umani. Per la sola cronaca, il giocatore di cricket Azeem Rafiq è solo una tra le tante vittime del crescente razzismo nella società inglese che vengono quotidianamente umiliati a causa del "colore, credo ed etnia" dai loro connazionali "bianchi". Alcune altre aggiunte a questa realtà includono le minoranze nere e musulmane, che hanno un tasso di disoccupazione doppio rispetto ai loro

coetanei bianchi britannici, oltre all'aumento statistico di episodi di crimini ispirati dall'odio come attacchi incendiari contro moschee, comunità musulmane e speronamento di veicoli principalmente in Inghilterra e Scozia.

Un'altra seria preoccupazione che ha guadagnato popolarità in Occidente negli ultimi tempi è l'ambiente ostile in Pakistan nei confronti delle voci dissenzienti o della libertà di parola. Ma l'Occidente o il cosiddetto "difensore della libertà di parola" non si è mai preoccupato di guardarsi allo specchio. È una realtà che ogni Paese del mondo garantisce la libertà di espressione ma purtroppo non "assolutamente". È sufficiente uno sguardo superficiale a varie costituzioni: ad esempio, gli Stati Uniti garantiscono la libertà di parola a tutti i cittadini ai sensi del Primo Emendamento alla Costituzione del 1787, tuttavia impongono restrizioni su incitamento, diffamazione, frode, oscenità, pornografia infantile, incitamento alla violenza e minacce. Allo stesso modo, l'articolo 10 dello Human Rights Act del 1998 garantisce la libertà di parola a ogni cittadino britannico, ma la limita ancora una volta nell'interesse della sicurezza nazionale, dell'integrità territoriale, per la prevenzione di disordini o criminalità, per impedire la divulgazione di informazioni riservate o per mantenere l'autorità/imparzialità della magistratura.

La Francia, che è sempre in prima linea nel denigrare il Pakistan, dichiara che l'articolo 11 della legge tutela la libertà di stampa, salvo rispondere all'abuso di tale libertà, nei casi determinati dalla legge. Allo stesso modo, la democrazia "favorita" dell'ovest guidato dagli Stati Uniti, che è l'India, dà la libertà a ogni cittadino di esprimersi liberamente ai sensi dell'articolo 19 della costituzione, ma impone restrizioni nell'interesse della sovranità, integrità e sicurezza dello Stato, relazioni amichevoli con Stati esteri, ordine pubblico, decenza e moralità e oltraggio alla corte, diffamazione e istigazione al reato. Anche la costituzione del

Pakistan segue lo stesso principio che il mondo intero sta attraversando, quindi dove sta il problema?

Purtroppo, il problema non risiede nel Pakistan, ma nell'obiettivo che l'occidente usa per vedere il Paese povero. Il problema risiede nella lingua che usano i portavoce occidentali per presentare il Pakistan e con le menti piene di invenzioni e di illusioni.

Il Pakistan non è l'unico Stato in cui la corruzione è dilagante, il Regno Unito è ben noto per essere il rifugio sicuro per la ricchezza saccheggiata da tutto il mondo, in particolare Paesi come l'India, il Pakistan e l'Africa, dove i sistemi legali sono deboli e facili da evadere. Un'edizione del famoso quotidiano britannico "The Independent" ha recentemente scritto che Londra, uno dei più grandi centri finanziari del mondo, è diventata, per i criminali, un luogo sempre più attraente in cui nascondere la propria ricchezza.

Secondo il gruppo di trasparenza Global Witness, circa 87.000 proprietà nel Regno Unito sono di proprietà di società anonime per lo più in prossimità del parlamento del Regno Unito. Il valore totale del 40% di queste proprietà supera i 100 miliardi di sterline (135 miliardi di dollari). Non c'è solo questo.

Questo Regno Unito, una piccola isola, è diventata anche una destinazione redditizia per i miliardari fuggitivi di tutto il mondo. Non importa se Nawaz Sharif e Ishaq Dar, fuggiti alla Corte d'Appello del Pakistan, vagano in libertà proprio sotto il naso delle autorità londinesi. Non importa se anche Vijay Mallya, Nirav Modi, Lalit Modi fuggiti alla Corte d'Appello dell'India ricevono protezione legale dal Regno Unito. Dopo tutto, questi fuggiaschi si sono fidati della Gran Bretagna per quei loro molti miliardi che sono stati saccheggiati. Eppure l'Occidente osa fustigare il Pakistan con la scusa dei diritti umani, della corruzione e della libertà di parola. Le preoccupazioni ingiustificate dell'Occidente, guidato dagli

Stati Uniti, non sono che una chiara manifestazione dei suoi “bersagli selettivi” contro determinati Paesi.

È una nuda realtà che la parola “razzismo” sia diventata un “Buzz Word” nella società inglese usata per rappresentarsi come antirazzista, mentre la situazione sul campo suggerisce il contrario. La discriminazione tra varie razze, religioni, colore e credo è un affare quotidiano all’interno delle nazioni occidentali tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Francia e, cosa interessante, queste nazioni prendono di mira altre nazioni con le stesse accuse. I suprematisti bianchi dominano l’Europa mentre il governo finge di essere il forte oppositore del “razzismo”. Oltre ai comuni cittadini di colore, anche celebrità e giocatori di cricket di altre etnie sono vittime della mentalità razziale. Il caso di Azeem Rafiq ne è un esempio.

È giunto il momento che l’Occidente debba abbandonare questa pratica sfacciata di adottare doppi standard sulle questioni dei diritti umani e usarli per prendere di mira Stati selezionati per degli interessi acquisiti. È tempo di trarre lezione da ciò che una volta Jacob Zuma disse riguardo le persone applicano costantemente doppi standard. Prendete gli Stati Uniti, per esempio. Washington vuole che il mondo intero ammiri il Paese per la sua democrazia. Poi il governo invia il suo esercito, in nome di questa democrazia, e si lascia alle spalle il tipo di caos che vediamo in Iraq.

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

Foto: Idee&Azione

17 gennaio 2022